

LE FIGURE FEMMINILI NELL'UNIVERSO MAFIOSO AMERICANO SI RACCONTANO

Dominika Anna Michalak
Università di Varsavia

Tutti i casi affrontati nel seguente articolo sono basati sulle memorie scritte in prima persona e pubblicate in forma di libri autobiografici dalle protagoniste stesse. Ho deciso di concentrarmi sulla figura della moglie, figlia e amante. È chiaro che tale classificazione è convenzionale e adoperata per i fini del presente lavoro. Tra i più fondamentali parallelismi fra la situazione delle donne siciliane e quella delle italo-americane nella mafia, prima di tutto evidenziamo l'avversione al riconoscimento del loro ruolo attivo nella criminalità da parte dell'opinione pubblica, delle forze dell'ordine e della giurisdizione, nonostante tutte le evidenze che testimoniano il contrario. È interessante notare che secondo le classifiche del crimine, FBI non ha creato un profilo individuale per le donne arrestate oppure condannate per i reati di criminalità organizzata. Un'altra affinità riguarda la generale percezione dello stereotipo secondo il quale le donne non fanno niente.

Invece se vogliamo passare alle differenze sostanziali, è necessario soffermarsi sull'eccezionalità e particolarità della cultura americana. La percezione delle donne in questa cultura è basata sulla dicotomia Madonna – puttana, concezione che può essere indubbiamente applicata all'ambiente mafioso. Da una parte assistiamo alla famiglia tradizionale che impone al mafioso le rigide regole di comportamento, dall'altra parte alla ricerca di quel piacere che non possono trovare a casa, o ad una miriade di ragazze che svolgono non soltanto il ruolo delle amanti, ma anche delle confidenti. Per di più esiste un altro stereotipo riguardante le donne della mafia americana, vale a dire la cultura popolare ha riprodotto e immortalato la figura della madre come passiva, silenziosa donna, cresciuta ed educata in modo tradizionale, che rispetta le usanze siciliane ed è ignorante delle attività criminali degli uomini: la donna che sta sempre a casa, non lavora e cucina i piatti tipici italiani. Infine, a tale proposito bisogna prendere in considerazione anche il fatto che la cultura americana costituisce un'enorme influenza sul comportamento della seconda e terza generazione dei mafiosi, i quali considerano la tradizione siciliana troppo antiquata e non adeguata più alla vita contemporanea.

Si può azzardare l'ipotesi che la mafia americana non sia più una società segreta,

basata sul principio dell'omertà. Tra i motivi principali troviamo non soltanto un'ondata del pentitismo che vede sempre più mafiosi come collaboratori dello Stato, ma anche i libri scritti dai mafiosi. E non intendiamo soltanto le memorie dei gangster pentiti, ma anche di quelli che non collaborano e non sono tutelati dal programma di protezione dei testimoni. Basti pensare al caso della famiglia Bonanno, i cui tre membri, tra i quali padre e figlio boss, hanno pubblicato i libri sotto i propri nomi. Anche le donne, tra cui il terzo membro della testé citata famiglia, Rosalie Bonanno, raccontano nei libri tutti i dettagli della vita passata con i mafiosi, loro mariti, amanti o padri.

A questo punto vorrei sottolineare il fatto che la prima donna, che grazie ai suoi legami con la criminalità organizzata è diventata famosa, è stata Virginia Hill. All'epoca era una vera celebrità, che è stata mitizzata e immortalata dalla cultura popolare. È riuscita a scappare dalla povertà e ha fatto fortuna battendo il sistema. Il pubblico americano vedeva nella sua figura una bellissima e affascinante donna che aveva una pericolosa vita criminale, e che è riuscita a realizzare il sogno americano.

Volendo trovare un tema comune alle donne presentate nel mio lavoro, questo sarebbe il controllo o, meglio dire, il mancato controllo. Le donne per ricevere uno status equivalente a quello degli uomini devono lottare, e lo fanno adoperando strategie diverse, dalla ribellione all'autoaffermazione. A mo' d'esempio la relazione padre – figlia è del tipo dell'influenza oppressiva. Le figlie cercano di ottenere approvazione da parte dei padri, ma non riescono mai ad essere ammesse al loro mondo maschile. Lottano per poter prendere le proprie decisioni autonome e spesso l'unico modo è quello di contrastare il potere paterno. In diverse occasioni si confrontano con i padri e raramente ne escono come vincitrici. Tuttavia, alcune sfruttano la notorietà dei loro padri per poter fare carriera nello show business, oppure semplicemente per guadagnare i soldi.¹ Molto spesso, soprattutto dopo la morte del padre, creano una visione idealizzata di lui e della propria infanzia con lui, non volendo ammettere la verità su chi fosse veramente.

Invece le donne che entrano nel mondo mafioso, non soltanto spesso hanno alle spalle un'infanzia difficile, ma tutte sono attratte dall'eccitazione destata dal senso di sregolatezza e di illegalità. Nella criminalità vedono la possibilità di scappare dalla vita noiosa in provincia per una vita affascinante, come quella rappresentata nei *gangster film*. La loro attrazione verso il cosiddetto *bad boy* è consolidata dalla cultura popolare

¹ Un interessante esempio costituisce la figlia di Sam Giancana, Antoinette Giancana, che per la possibilità di intervistarla chiede \$ 1500 all'ora.

americana che ritrae il cattivo ragazzo come simbolo di virilità, potenza, pericolosità e seduzione. Molte donne sono attratte da uomini pericolosi, e spesso considerano la violenza equivalente alla passione. Per tale motivo si può azzardare l'ipotesi che tante donne diventano vittime dell'immagine seducente e incantevole della mafia proposta dal cinema e dalla stampa.

1. THERESA DALESSIO – LA RIBELLE, INDIPENDENTE E LIBERATA DONNA DELLA MAFIA AMERICANA

Nacque nella potente famiglia mafiosa di Staten Island originata da bisnonna, Marie Debrizzi, che nel 1924 aveva 'ottenuto' l'isola dal famoso Dutch Schultz. Theresa dalla sua antenata ereditò lo spirito di indipendenza e di intraprendenza, essendo trattata piuttosto come un ragazzo: “quando ho compiuto dodici anni, ho cominciato ad aiutare mio padre ad operare i suoi settimanali giochi di carte.” (Dalessio, Picciarelli, 2003: 39) [trad.d.a.].² Poco dopo, secondo quanto racconta nell'autobiografia: “ho cominciato ad accompagnare mio padre alle sue 'collette'.” (Dalessio, Picciarelli, 2003: 40) [trad.d.a.].³ Mentre il padre svolgeva i suoi affari o scontava le pene in prigione, l'adolescente Theresa rimaneva praticamente senza nessuna tutela da parte della madre che “era una certificata alcolista.” (Dalessio, Picciarelli, 2003: 43) [trad.d.a.].⁴ Beneficiando di quella mancata sorveglianza, dei suoi quattordici anni ricorda: “ho iniziato a frequentare una compagnia di persone più grandi e ho iniziato a bere. [...] Sostanzialmente ero uno dei ragazzi.” (Dalessio, Picciarelli, 2003: 47) [trad.d.a.].⁵ La sua famiglia era atipica per il mondo della mafia, soprattutto a causa della bisnonna, capo di Staten Island, che probabilmente aveva cresciuto i propri bambini non soltanto nella tradizione mafiosa, ma anche nel rispetto delle donne. Così Theresa poteva godere di una libertà riservata in quegli anni soltanto ai ragazzi.

Molto presto la giovane Theresa, secondo quanto annota nella sua autobiografia, divenne consapevole: “grazie alle influenze e conoscenze del padre potevo cavarmela in tutto, una pericolosa consapevolezza per una bambina con il mio temperamento. Ero

² “When I turned twelve, I began helping my father run his weekly card games.”

³ “I began accompanying my father on his 'collections'.”

⁴ “was a certified alcoholic.”

⁵ “I began hanging around with an older crowd and drinking. [...] I was basically one of the guys.”

intoccabile e lo sapevo.” Dalessio, Picciarelli, 2003: 53) [trad.d.a.].⁶ Ogni volta che si metteva nei guai, era sempre il padre che la aiutava a uscirne e che presto dimenticava le intemperanze dell’amata figlia. Per di più Theresa si sentiva sempre sostenuta dal padre nonostante il suo temperamento e il comportamento non sempre adeguato a una figlia di un boss. Da adolescente aveva molte, di solito difficili, relazioni con i ragazzi e sempre poteva contare sull’appoggio e assistenza del padre. Il suo primo grande amore fu Tommy Ernst, con il quale si legherà di nuovo, quando sarà ormai una donna matura. Da un secondo ragazzo rimase incinta e prese una delle più difficili decisioni della sua vita, quella di dare la bambina in adozione. A riguardo vorrei far notare che la prematura gravidanza risale agli anni Cinquanta, quando una ragazza giovane, celibe e incinta significava uno scandalo, nonché la ragazza che era la figlia del boss mafioso. Theresa, temendo la reazione del padre, all’insaputa di entrambi i genitori partorì la sua prima figlia.

Il primo matrimonio fu quello con Frank Aron, con cui ebbe tre bambini: “mio figlio, Lenny, è nato nel 1958, seguito da miei ragazzi gemelli, Ronnie e Frank, nel 1959.” Dalessio, Picciarelli, 2003: 67) [trad.d.a.].⁷ Ma dal marito veniva fisicamente maltrattata e abusata, così dietro consiglio del padre, decise di divorziare. Poco dopo incontrò Tonny Buttino, i due si sposarono ed nacque un altro bambino, John, nel 1963. Anche quella volta il matrimonio non fu riuscito, e un nuovo consiglio di divorzio le fu dato da Chin Gigante. Il futuro capo della famiglia Genovese, la cui moglie era la sorella di Tonny, disse a Theresa: “Voglio che tu mi faccia un favore personale e lasci il cretino.” (Dalessio, Picciarelli, 2003: 84) [trad.d.a.].⁸ Precisando con chiarezza che non intendeva una semplice separazione, ne aggiunse: “Non puoi risolvere il problema, divorzia da lui.” (Dalessio, Picciarelli, 2003: 82) [trad.d.a.].⁹ Conoscendo le regole di Cosa Nostra, ci può sembrare atipico il comportamento del padre Dalessio, nonché del mafioso che sarebbe diventato il capo di una delle cinque famiglie di New York. Tuttavia bisogna tener presente che i rappresentanti della seconda o terza generazione dell’immigrazione italiana erano già ben omologati alla cultura americana, e sceglievano da essa tutto quello che occorreva loro. Un altro esempio dell’influenza della cultura popolare fu il comportamento di tutta la sua famiglia verso uno dei suoi figli, che era omosessuale:

⁶ “I could get away with anything due to my father’s influence, a dangerous realization for a kid with my temperament. I was untouchable, and I knew it.”

⁷ “my son, Lenny, was born in 1958, followed by my twin boys, Ronnie and Frank, in 1959.”

⁸ “I want you to do me a personal favor and let the jerk alone.”

⁹ “You can’t work it out, divorce him.”

“mio padre e i miei zii, contrariamente a quello che ci si può aspettare dal tipo del ‘macho’ italiano, lo hanno abbracciato come un Dee [un’abbreviazione del cognome Dalessio] e l’hanno amato per quello che era.” (Dalessio, Picciarelli, 2003: 228) [trad.d.a.].¹⁰

Di seguito divorziò per la seconda volta, e entro breve tempo incominciò a frequentare il suo vecchio e primo amore, Tommy Ernst, con cui finalmente era felice e si sentiva sicura e realizzata. Però, Tommy era coinvolto nelle attività illegali e probabilmente dovette inimicarsi le persone sbagliate e per quello fu assassinato. Per di più morì davanti agli occhi di Theresa, per la quale la voglia della vendetta diventò da quel momento uno scopo preciso della sua vita: “più mi raffiguravo le loro morti, meglio mi sentivo. Desiderio di sangue non aveva una definizione migliore.” (Dalessio, Picciarelli, 2003: 111) [trad.d.a.].¹¹ La sua sete di vendicare l’uomo amato la portò a un nuovo incontro, quello con un boss, che nel gergo mafioso viene chiamato ‘sit-down’: “Sono diventata la prima donna nella storia della mafia cui è stato concesso un sit-down con un capo della mafia perché egli aveva sentito una voce per cui io stavo cercando di dare addosso a suo nipote. Aveva ragione.” (Dalessio, Picciarelli, 2003: 135) [trad.d.a.].¹² Dopo quell’insolito incontro godette di un’eccellente fama e rispetto: “ero allora una persona di cui si teneva conto, qualcuno che si deve trattare con rispetto e con cui non si scherza affatto.” (Dalessio, Picciarelli, 2003: 143) [trad.d.a.].¹³

Theresa Dalessio non fu mai la tipica donna della mafia, molto presto cominciò a lavorare, poi anche divenne donna d'affari di successo, proprietaria di un bar, e non dipendeva mai da uomini. Prendeva le proprie decisioni, sapeva difendere il suo parere ed era rispettata. Nella sua autobiografia scrive su altre donne di Cosa Nostra:

Cosa Nostra è immersa nella tradizione. Le donne sono considerate i cittadini di serie B e non c’è il posto per loro negli affari di famiglia. Siamo messe su questa terra per avere bambini, cucinare, pulire e avere un bell’aspetto. Ci si aspetta da noi che stiamo al fianco dei nostri mariti sabato sera e che rimaniamo in rispettoso silenzio venerdì, una tradizionale serata mafiosa passata con amanti. Per me, questo abituale ruolo delle donne non era una scelta. Mi comportavo come facevano mio padre e i miei zii; contrastami, dimostrami irriverenza, e tu devi pagare il prezzo (Dalessio, Picciarelli, 2003: 136) [trad.d.a.].¹⁴

¹⁰ “My father and uncles, contrary to what you might expect from macho Italian types, embraced him as a Dee and loved him for who he was.”

¹¹ “The more I visualized their deaths, the better I felt. Blood lust had no better definition.”

¹² “I became the first woman in the history of the mob to be granted a sit-down with a Mafia capo because he had heard a rumor that I was gunning for his nephew. He was right.”

¹³ “I was now a person to be reckoned with, someone to be treated with respect and definitely not to be trifled with.”

¹⁴ “La Cosa Nostra is steeped in tradition. Women are considered second-class citizens and have no place in family business. We’re put on this earth to have babies, cook, clean, and look good. We’re expected to

Inoltre, al contrario di tipiche figlie di boss, inventò e mise in atto una truffa a Wall Street: si trattava di rubare assegni firmati e poi incassarli prima che qualcuno si accorgesse del furto. Alla fine fu catturata e, mentre scontava la pena, esercitò il contrabbando per Tony Provenzano, il caporegime della famiglia Genovese.

Prima ancora aveva iniziato ad usare qualche droga a causa di forti dolori alla schiena, ma un rimedio che doveva essere temporaneo si trasformò nella dipendenza dall'eroina fino a toccare letteralmente il fondo. Crollata così in basso, si rese conto della propria tragica posizione e decise di sottoporsi alla terapia di riabilitazione, riuscendo a liberarsi dal vizio della droga. Ma negli anni successivi scoprì di essere malata di AIDS e dovette confessarlo ai figli: “Ho deciso di dirlo ai miei bambini, a nessun altro. Non avrebbero mai pensato che io avessi una notizia peggiore di quando avevo detto loro che andavo in prigione, ma nella mia vita c’era sempre spazio per un’altra catastrofe.” (Dalessio, Picciarelli, 2003: 232) [trad.d.a.].¹⁵

Benché la sua vita fosse una continua sinusoide, piena di alti e bassi, sempre cercava di trovare la via d’uscita dalle situazioni difficili, e di non drammatizzare troppo o di lamentarsi della propria sorte.

Per riassumere la storia di Theresa Dalessio vorrei aggiungere che il suo racconto sembra molto onesto e sincero, considerato il fatto che non cerca di abbellire la propria vita o di giustificare le proprie scelte, frequentemente anche molto controverse. Inoltre è necessario notare che usa una lingua molto colloquiale, piena di volgarismi ed espressioni caratteristiche non soltanto della lingua parlata, ma della lingua della criminalità organizzata, il che rende la storia molto più realistica.

2. GIORGIA DURANTE – AMICA, AMANTE E MOGLIE DEI MAFIOSI; FATTORINA DELLA MAFIA, CONTROFIGURA E ATUNTWOMAN-AUTISTA

Nacque in una famiglia di origine italiana nel 1950, in un quartiere italiano controllato dalla mafia. Anche se nessuno dei suoi familiari era legato

be on our husband’s arms on Saturday evenings and to keep a respectful silence on Fridays, the mob’s traditional Bimbo’s Night Out. For me, this customary role for women wasn’t an option. I conducted myself as my father and uncles did; cross me, show me any disrespect, and you paid the price.”

¹⁵“I decided to tell my kids, no one else. They would never think that I’d have worse news than when I told them that I was going to jail, but in my life, there was always room for another disaster.”

all'organizzazione, crebbe in un ambiente mafioso. Grazie alla sua bellezza incominciò a lavorare molto presto come modella, e ad attirare l'attenzione dei gangster. Tanti dei suoi amici erano legati alla criminalità organizzata, come del resto il suo primo grande amore e protettore, Sammy G. Come Giorgia nota nella sua autobiografia, "la vista dal mondo di Sammy era misteriosa, emozionante e seducente." (Durante, 1998: 25) [trad.d.a.].¹⁶ Nella sua compagnia si sentiva sicura e importante, e, nonostante la gente parlasse della carriera di Sammy nella malavita, Giorgia "rifiutava di vedere la realtà di chi era veramente." (Durante, 1998: 25) [trad.d.a.].¹⁷ Negava la verità, perché non aveva mai visto quell'altra faccia di Sammy, la faccia dell'uomo che aveva dovuto compiere numerosi delitti, anche omicidi, per poter arrivare all'alto rango dell'organizzazione. Per lei Sammy era dolce, spiritoso, affettuoso, premuroso, e per di più lei si divertiva tanto assieme a lui. Sammy sembrava un perfetto ragazzo e, come ricorda Giorgia, era molto facile innamorarsi di lui. Scoprì il suo vero volto in tragiche circostanze, ovvero quando fu violentata dal marito di sua sorella. Sammy voleva vendicarla immediatamente senza ricorrere alle autorità, desiderava imporre sofferenza al cognato, tagliandogli l'organo sessuale e mandandolo alla vittima in una scatola. Giorgia ammette: "Per la prima volta della mia giovane vita, ero *consapevole* di guardare nella faccia di un omicida." (Durante, 1998: 43) [trad.d.a.].¹⁸

Dopo quel drammatico evento la vita nella piccola comunità divenne un incubo e dopo aver ricevuto il diploma nel 1968, circa un anno dopo lo stupro, Giorgia decise di partire per New York per tentare una vera carriera da modella.

È interessante notare che nel frattempo venne scelta *Summer Girl* da Kodak, e i poster a grandezza naturale di Giorgia in bikini apparvero in tutta l'America.¹⁹

A New York Giorgia incontrò Frankie che aiutò lei e le sue compagne d'appartamento a intraprendere un lavoro in un bar, che era, piuttosto, un club privato dei membri della mafia. Le ragazze lavoravano tre ore di notte, passavano il tempo insieme e facevano le modelle di giorno. Molto presto Giorgia cominciò a frequentare Frankie (e anche le amiche si avvicinarono ad altri ragazzi del club).

Quando la loro relazione diventava più seria, Frankie si trasformò in un mistero sempre più grande, escludendo Giorgia da quella parte della sua vita legata alla mafia.

¹⁶ "The view from Sammy's world was mysterious, exciting, and seductive."

¹⁷ "refused to see the reality of who he really was."

¹⁸ "For the first time in my young life, I was *aware* of looking into the face of a murderer."

¹⁹ Per la prima volta Kodak ha scelto per la campagna pubblicitaria una modella sconosciuta, per giunta finora tutte le ragazze di Kodak indossavano un costume intero. Quindi per Giorgia Durante era un apprezzamento e un importante passo nella carriera di modella.

Spariva per ore o per giorni, rifiutava di rispondere alle domande e si giustificava dicendo: “Sono un uomo di due facce, tesoro. Ci sono cose che devo fare e non ho niente da dire su questo. Non posso discutere e non lo farò. Non sei cieca, amore. Sei stata con me abbastanza a lungo per poter capire chi sono, allora ti prego, smetti di fare le domande a cui non si può rispondere.” (Durante, 1998: 69) [trad.d.a.].²⁰

Nonostante tutto ciò, Frankie iniziò a coinvolgere Giorgia in alcuni incontri (nel gergo mafioso chiamati *sitdowns*), ed essa finalmente fu capace di dare un’occhiata alla misteriosa parte della vita del suo amante. Sebbene non stesse seduta con Frankie e i suoi amici, osservava discretamente da una certa distanza con un crescente fascino. I mafiosi suscitavano in lei un “enorme appetito per l’avventura dello sconosciuto, assieme alla naturale curiosità che si integra alla gioventù.” (Durante, 1998: 70) [trad.d.a.].²¹ Descrivendo nella sua autobiografia le emozioni giovanili legate al mondo della malavita, Giorgia non nasconde il proprio stupore, perché grazie alla prospettiva degli anni, le eccitazioni passate assumono un’ottica assai diversa.

Durante una notte un gangster di Harlem sparò al bar, ferendo un uomo. Giorgia era paralizzata dalla paura ma, invitata da Frankie ad andare a prendere la macchina e a fermarsi davanti al bar, eseguì tutto senza esitazione. Di seguito portò l’uomo ferito all’ospedale, mostrando la sua bravura nella guida e lasciando Frankie impressionato: “Sei naturale al volante. Brava abbastanza per poter fare la carriera da questo.” (Durante, 1998: 75) [trad.d.a.].²² Il che dopo qualche anno sarebbe diventato anche vero, vista la riuscita carriera di controfigura e cascatrice autista di Durante. La stessa notte Frankie per proteggere Giorgia, la mandò a casa, a Rochester, ad aspettare in un posto sicuro, finché il calore della sparatoria non si fosse calmato. Dopo quell’evento Frankie iniziò a guardare la vita da una nuova prospettiva e volle tutelare Giorgia da se stesso e dalla sua esistenza. Lei, all’epoca, pensava che fosse sua colpa, “che non fosse abbastanza buona” (Durante, 1998: 81) [trad.d.a.].²³ per lui, e non capiva che Frankie la proteggeva “dalla vita che era troppo oscura.” (Durante, 1998: 81) [trad.d.a.].²⁴

Quando ritornò a Rochester, i pettegolezzi non erano finiti, sebbene fossero passati otto mesi dalla sua partenza. Di conseguenza Giorgia incorse in una forte depressione,

²⁰ “I’m a man of two faces, honey. There’s things I gotta do I have no say about. I can’t discuss it, and I won’t. You’re not blind, baby. You’ve been around me long enough t’get a sense of who I am, so please, stop asking questions that can’t be answered.”

²¹ “enormous appetite for adventure of the unknown, along with the natural curiosity that integrates with youth.”

²² “You’re a natural behind the Wheel. Good enough to make a career of it.”

²³ “the one who wasn’t good enough.”

²⁴ “from a life that was too dark.”

smise di mangiare e dormì per interi giorni; l'unico contatto con il mondo esterno era scambiare lettere con Tom, un vecchio fidanzato, che a quel tempo era soldato in Vietnam. Un giorno Tom arrivò improvvisamente a casa della famiglia Durante e chiese a Giorgia di sposarlo. Lei inizialmente rimase stupita e senza parole, poi iniziò ad analizzare i suoi sentimenti, e finalmente decise di telefonare a Frankie, che le rispose: "Sposalo, tesoro. Abbi bambini, sii felice. Ti amerò per sempre." (Durante, 1998: 85) [trad.d.a.].²⁵ Poi le spiegò che non avrebbe potuto avere una vita felice con lui, perché "ci sono così tante questioni di cui non posso parlare." (Durante, 1998: 85) [trad.d.a.].²⁶

Dalle mie ricerche risulta che un atteggiamento simile è poco frequente, di solito i mafiosi sono orientati a prendere tutto quello che vogliono, appagando i propri desideri senza occuparsi delle esigenze e bisogni altrui. Invece il comportamento di Frankie fu molto maturo, ragionevole e allo stesso tempo insolito. Il suo amore doveva essere molto forte e di conseguenza la sua decisione tanto difficile. A Giorgia chiarì: "Non è perché non ti amo, piccola, è perché ti amo. Non lo vedi? [...] Tutto quello che voglio per te è che tu sia felice." (Durante, 1998: 85) [trad.d.a.].²⁷

Così lei sposò Tom, rendendo felici soprattutto i suoi genitori. Per di più, dopo la partenza del marito, si ritrovò incinta e, nonostante ciò, o forse proprio a causa di tutto ciò, si sentì depressa, come se fosse in una trappola, la trappola di una vita noiosa in una città noiosa. Quindi fu più che felice quando il suo vecchio amico Sammy le chiese di fare un favore per lui, ossia tenere d'occhio un tizio, scoprire chi incontrava, e origliare le loro conversazioni, in un ristorante vicino al suo appartamento. Giorgia sapeva che si trattava di una cosa seria, perché Sammy non le domandava mai niente. Sebbene per lei i frammenti della conversazione non avessero senso, per Sammy sembravano cruciali. Per il 'lavoro' le pagò cinquecento dollari.

Molto presto, dopo la nascita di sua figlia, Giorgia ritornò al lavoro di modella. Prima di partire per New York per un incarico, Sammy le chiese di consegnare un messaggio e di incontrare personalmente qualche mafioso. Giorgia sapeva che la mafia era un mondo maschile e a solo poche donne era permesso di 'entrarvi,' il che le diede "un certo tipo di malato fascino a essere affidabile a quel livello." (Durante, 1998: 91) [trad.d.a.].²⁸ Non pensava al pericolo, piuttosto era "presa dall'intrigo." (Durante, 1998:

²⁵ "Marry him, honey. Have kids, be happy. I'll always love you."

²⁶ "there's so many things I can't talk about."

²⁷ "It's not because I don't love you, baby, it's because I do. Can't you see that? [...] All I want for you to be happy."

²⁸ "a sort of sick fascination to be trusted at his level."

91) [trad.d.a.].²⁹ Durante quell'incontro conobbe Carlo Gambino (capo di una delle cinque famiglie newyorkesi, come le fu rivelato soltanto più tardi), che la lasciò profondamente impressionata. Quello che non si aspettava dall'apparentemente innocuo incontro era il suo "ufficiale indottrinamento nei meccanismi della malavita e il lavoro preparatorio per il [suo] futuro coinvolgimento." (Durante, 1998: 94) [trad.d.a.].³⁰ Inizialmente erano piccole attività marginali, come consegnare messaggi e pacchetti, ma quando il livello della fiducia della Famiglia aumentò, crebbe insieme la serietà e l'importanza dell'impiego. Giorgia molto presto imparò la regola più importante, quella di non domandare mai niente. Non pensava alle conseguenze, piuttosto era attratta dalla curiosità e dal desiderio dell'avventura. Ricorda, secondo quanto le fu spiegato più tardi dalla CIA: "tanti dei lavori che ho eseguito per la Famiglia criminale Gambino consistevano nel lasciare e prendere soldi dagli aerei da trasporto all'aeroporto di John F. Kennedy. Milioni di dollari." (Durante, 1998: 94) [trad.d.a.].³¹ Altre sue mansioni prevedevano l'accompagnamento di gangster per la città al fine di raccogliere i soldi. Una volta qualcosa non andò come previsto e Giorgia dovette impiegare tutta la sua abilità di autista, ossia dovette guidare a una velocità molto alta nel traffico newyorkese, anche sui marciapiedi. Al momento non pensava al pericolo, l'unico pensiero era quello di allontanarsi a una buona distanza e alla fine perdere gli inseguitori, per evitare la possibilità di usare l'arma da fuoco. Soltanto più tardi si rese conto di tutto quello che era accaduto: "era un gioco serio, uno [...] a cui non volevo più giocare." (Durante, 1998: 95) [trad.d.a.].³² Tuttavia, accettò la paga di "tre mila dollari e la lode, ma non senza senso di colpa." (Durante, 1998: 96) [trad.d.a.].³³ A riguardo ammise che non era soltanto l'avidità, ma per lei era soprattutto "la scarica di adrenalina, [...] l'esaltante sensazione di sfidare la morte," (Durante, 1998: 96) [trad.d.a.].³⁴ vale a dire che Giorgia era affascinata dal pericolo e dal mistero dell'ignoto. Per di più, secondo quanto afferma in un'intervista: "[I mafiosi] mi hanno trattato con rispetto e si fidavano di me con le informazioni. Mi sentivo sicura? Assolutamente." (Schindehette, 1998) [trad.d.a.].³⁵

²⁹ "engrossed in the intrigue."

³⁰ "official indoctrination into the workings of the underworld and the groundwork for [her] future involvement."

³¹ "Many of the jobs I performed for the Gambino crime family were dropping off and picking up money from cargo planes at John F. Kennedy Airport. Millions of dollars."

³² "this was a serious game, one I didn't [...] wanted to play anymore."

³³ "three thousand dollars and the praise, but not without guilt."

³⁴ "the adrenaline rush, [...] the exhilarating feeling of defying death."

³⁵ "[The mobsters] treated me with respect and trusted me with information. And did I feel safe? Absolutely."

Riguardo poi la vita privata, Giorgia divorziò da Tom e molto presto iniziò a frequentare un uomo di mafia e proprietario di un club alla moda, Joe Lamendola. Si sposarono e divennero inseparabili, però molto presto la gelosia di Joe incominciò a dominare i suoi sentimenti. All'inizio Giorgia confondeva l'atteggiamento dominante del marito con l'amore, e ricorda: "sono diventata la sua proprietà." (Durante, 1998: 110) [trad.d.a.].³⁶ Egli controllava sempre più sfere della vita della moglie, non le permetteva di incontrare gli amici, la sua famiglia, di uscire da sola, oppure di viaggiare per il lavoro. Gli insulti verbali non bastavano a Joe, il cui comportamento divenne aggressivo sino alla violenza fisica. Lo amava e detestava allo stesso tempo, si sentiva come sottoposta al continuo lavaggio del cervello e perdeva la fiducia in se stessa. Si riteneva di non valere niente come, del resto, le ripeteva Joe, che era autoritario, non rispettava nessuno e amava additare i punti deboli delle persone, togliendo loro la sicurezza di sé.

La sua vita iniziò a riprodurre lo schema comportamentale tipico di una vittima della violenza domestica, in un circolo vizioso dal quale non vedeva via d'uscita. Prima di tutto perché rifiutava di ammetterlo, poi perché credeva nel miglioramento del marito e alla fine perché temeva per la sua vita. Quando lo lasciava, dopo qualche tempo ritornava sempre a vivere con lui, non avendo la forza di separarsene definitivamente: "ancora sognavo ad occhi aperti il tempo quando in realtà avrei avuto il coraggio di portare a termine la mia ricerca di felicità e sanità mentale." (Durante, 1998: 191) [trad.d.a.].³⁷

Comunque sia, non si lasciava aiutare da nessuno. Una notte Sammy G. decise di dare una lezione a Joe, ma quando i suoi amici lo picchiarono severamente, Giorgia pensò soltanto a come salvare il marito. Soltanto nel momento in cui vide un'incredibile tristezza e sofferenza negli occhi di sua figlia prese la decisione di terminare definitivamente la relazione con Joe e scappare. All'inizio la vita era molto dura, senza soldi, senza casa, lei e la bambina sole in una città sconosciuta. Però, pian piano tutto cominciò a prendere una piega giusta. Finalmente cessò la paura della vendetta di Joe, insieme erano felici e Giorgia incontrò un milionario di cui si fidava e nella cui compagnia si sentiva sicura. La sua vita ebbe una svolta nuova e importante non soltanto grazie al matrimonio con Richard Adray, ma anche perché iniziò ad interessarsi

³⁶ "I became his property."

³⁷ "I still daydreamed about the time I would actually get the courage to go through with my quest for happiness and sanity."

al lavoro come controfigura e stuntwoman. Presto nacque il suo secondo figlio Dustin, ma già allora suo marito iniziava a manifestare i primi problemi con la droga, e in più Giorgia scoprì di essere tradita. Voleva divorziare da lui, ma prima si separarono e lei si trasferì in una nuova casa. Riprese a lavorare come modella, inoltre intraprese anche ad agire come stuntwoman, il che le permetteva di esibire le proprie capacità al volante e di rientrare nel mondo maschile e maschilista degli autisti: mondo che avrebbe dovuto affrontare nel futuro come proprietaria della compagnia di controfigure e conducenti.

Sebbene fosse ostile e sfiduciosa verso gli uomini iniziò a frequentare un investitore e azionista, Dennis Krieger. Aveva il suo sostegno quando iniziarono i problemi con Toni (sua figlia), che aveva preso l'abitudine della droga. Nel frattempo Dennis comprò una casa a Los Angeles e pensavano a un futuro insieme, ma improvvisamente lui morì in un disastro aereo.

Nonostante tutte le avversità della sorte, Giorgia decise con un amico di avviare la propria agenzia, per la quale reclutò alcuni dei migliori autisti – stuntmen e le più belle donne stuntwomen. Poco dopo divenne unica proprietaria della compagnia e concentrò praticamente tutti i suoi sforzi nel promuovere e gestire l'azienda. A proposito bisogna ricordare che il momento della fondazione di *Performance Two* è anche il periodo della continua lotta per l'affidamento di Dustin. Soltanto dopo sedici mesi riuscì a portare al tribunale la causa, che perse parzialmente per via della testimonianza a sfavore della figlia Tony che aveva voltato le spalle alla madre.

Ancora durante il processo il suo passato non le permetteva di dimenticare: un amico mafioso le chiese un favore offrendole una grande quantità di soldi; Giorgia rifiutò e si domandò: “Come potevo permettermi di pensare che questo capitolo della mia vita poteva essere finito?” (Durante, 1998: 419) [trad.d.a.].³⁸ A dire il vero inizialmente il mondo della mafia la eccitava, era allo stesso tempo disgustata e impressionata da esso, nonché dall'uso della violenza nel regolamento dei conti. Tuttavia non si accorgeva di quanto vicina fosse a quella realtà, fino al momento in cui riuscì ad uscirne: “Non mi sono mai completamente resa conto di quanto ero vicina a quel mondo finché sono stata tolta da esso.” (Durante, 1998: 288) [trad.d.a.].³⁹

Soltanto dopo quattro anni madre e figlia si ricongiunsero, e cercarono di recuperare il tempo perduto. Giorgia rifiutava di arrendersi e da vittima si trasformava sempre in vincitrice. In tal modo la sua storia diventa un edificante esempio di speranza e un aiuto

³⁸ “How could I allow myself to think his chapter of my life could ever be over?”

³⁹ “I never fully realized how close to this world I was until I was removed from it.”

per le donne picchiate e abusate, che possano trovare coraggio per cambiare la propria vecchia vita e iniziarne una nuova. Giorgia ammette che:

Ci sono ancora lezioni da imparare – le lezioni ci saranno sempre. Non definisco la mia vita secondo le sconfitte, è il profitto da quelle sconfitte che misuro. Non avevo mai guardato la mia vita come un'immeritata punizione. Ho imparato a sopravvivere. Essere un vincitore è nient'altro che un atteggiamento e una determinazione, e, cosa più importante, è credere in te stesso. Ho sempre saputo che cosa non voglio, ma adesso ho il coraggio di dirlo. (Durante, 1998: 449) [trad.d.a.].⁴⁰

In un set pubblicitario sopravvisse miracolosamente a un grave incidente, e il suo psicoanalista le consigliò di iniziare a scrivere le memorie per poter affrontare il passato. Il processo di scrivere diventò dunque un processo terapeutico. Ricorda il passato che non voleva ricordare. Un passato che potrebbe servire da ben costruita sceneggiatura di un film hollywoodiano, con la mafia, mafiosi, omicidi, amore, intrighi, amicizie, violenze, nonché molti colpi di scena.

Riassumendo il testo autobiografico *The Company She Keeps*, è un'analisi penetrante della criminalità organizzata, una storia agghiacciante della vita di una donna coraggiosa raccontata in ogni dettaglio che si legge con cosiddette guance infocate. In altre parole è la versione femminile della famosa autobiografia di Henry Hill⁴¹ intitolata *Wiseguy*.

Le due storie riportate sopra si basano sulle memorie scritte in prima persona dalle protagoniste stesse. Di conseguenza, tenendo conto dell'esistenza del patto autobiografico elaborato da Philippe Lejeune, riconosciamo che sono fondate su fatti reali e descrivono la vera situazione dell'amante, della moglie e della figlia. Secondo il più eminente esperto dei testi autobiografici, sopra menzionato patto „è un impegno che autore intraprende allo scopo di raccontare direttamente la propria vita (o una sua parte, oppure un certo aspetto) nello spirito della verità.” (Lejeune, 2001: 297) [trad.d.a.].⁴²

I libri scritti dai mafiosi e dalle loro donne ci presentano la loro ricostruzione della

⁴⁰ “There are still lessons to be learned – there will always be lessons. I don't define my life by my losses, it's the gain from those losses that I measure. I have never viewed my life as an undeserved punishment. I learned to survive. Being a survivor is nothing more than attitude and determination, and, most importantly, believing in yourself. I've always known what I don't want, but now I have the courage to say so.

⁴¹ Henry Hill è un pentito mafioso americano, associato della famiglia Lucchese. La sua vita è documentata nel libro intitolato *Wiseguy* che successivamente è stato trasformato nel film *Goodfellas* di Martin Scorsese.

⁴² “jest zobowiązaniem, jakie podejmuje autor celem opowiedzenia swego życia (lub jego części, albo pewnego aspektu) bezpośrednio, w duchu prawdy.”

vita, ossia la loro promessa di raccontare la verità. Di conseguenza se i lettori desiderano le autobiografie e ci credono, si adempie il patto autobiografico. I motivi per scrivere un'opera autobiografica sono molteplici. Gli autori non soltanto hanno il bisogno di mostrare la realtà della mafia dal loro punto di vista, spesso glorificando la vecchia mafia e consolidando alcuni luoghi comuni. Più delle volte scrivere le proprie memorie, innanzi tutto per le donne è come un rimedio, una vera psicoanalisi che aiuta a fare i conti con il passato. Il libro diventa un punto simbolico, grazie al quale la donna chiude con il passato molto doloroso, e ha la possibilità dell'inizio di una nuova vita. A modo d'esempio, Lynda Milito e i suoi figli non riuscivano ad affrontare la realtà e la verità della vita del marito e del padre. Per Lynda la sua autobiografia intitolato *Mafia Wife* è come un rimedio e una cura psicologica, grazie a cui poté tornare a vivere in modo normale. Nel prologo scrive: "Tutti noi tre ci nascondiamo dalla verità, non la possiamo affrontare. [...]. Speravo quando ho iniziato questo libro che in qualche modo ci avrebbe aiutato a ritornare a gente normale." (Milito, 2004: 6) [trad.d.a.].⁴³

Molte autrici sottolineano che raccontare la propria storia spesso costituisce un esempio incoraggiante per altre donne, mostra loro l'esistenza di una via d'uscita dalla vita piena di violenza e oppressione. Un altro incentivo, di cui però non parlano mai gli autori, è semplicemente guadagnare i soldi e promuovere se stessi. La pubblicazione può aprire diverse opportunità come interviste, lezioni, consultazioni, incontri con i lettori. Qualunque siano le ragioni, occorre rilevare il fatto che la maggior parte delle donne racconta la storia della propria vita senza autocommiserazione, al contrario degli uomini che hanno deciso di scrivere le memorie. Le donne non si lamentano della vita passata, non attendono compassione, ma si godono la ritrovata indipendenza e libertà.

Raccontare le storie di vita di Theresa Dalessio e Giorgia Durante mi sembra un dovere morale, perché le loro vicende costituiscono un esempio e un incoraggiamento per tutte le altre donne, soprattutto per quelle che vivono dentro il contesto mafioso, affinché rompano il muro dell'omertà e il tacito consenso, nonché intraprendano la ribellione al perpetuarsi della cultura della morte. Essere indifferenti e appiattirsi all'ordine dell'universo mafioso rende, invece, le donne vittime responsabili.

La decisione e l'atto di rompere e collaborare fanno sì che la donna diventi protagonista della sua vita, si liberi dall'organizzazione criminale e da tutte le restrizioni legate ad essa, ossia riacquista la propria libertà. Secondo quanto affermano alcune

⁴³ "All three of us are hiding from the truth, we can't face it. [...] I hoped when I started this book that in some way it would help turn us back into normal people."

donne, la rottura e la collaborazione equivalgono alla rinascita e all'inizio di una nuova vita.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Dalessio T., Picciarelli, P.W., *Mala Femina. A Woman's Life as the Daughter of a Don.*

Barricade Books Inc., Fort Lee, New Jersey, 2003.

Durante Giorgia. *The Company She Keeps.* Celebrity Books, Nashville, Tennessee,

1998.

Lejeune Philippe, *Wariacje na temat pewnego paktu. O autobiografii.* Universitas,

Kraków, 2001.

Milito Lynda e Reg, Potterton. *Mafia Wife. My Story of Love, Murder, and Madness.*

Avon Books, an Imprint of HarperCollinsPublishers, New York, 2004.

Schindehette Susan e John, Hannah. "Wheel Woman." *People*, 7 dicembre 1998.